

LEGGI E DECRETI

MINISTERO

PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio cosiddetto di Sadurano ricadente nella valle del torrente Zena, sito nel comune di Pianoro.

IL MINISTRO

PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984, (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno '85);

Considerato che:

il territorio cosiddetto di Sadurano ricadente nella Valle del torrente Zena, sito nel comune di Pianoro (provincia di Bologna), riveste notevole interesse perché possiede caratteristiche geologiche e più in generale ambientali, talmente particolari da farne una unità microregionale che comprende anche i comuni di S. Lazzaro, Ozzano, Pianoro, Loiano, Montereenzio e Monghidoro. L'elemento geologicamente dominante, che caratterizza tutta la zona è il cosiddetto « Contrafforte pliocenico ». Tale emergenza il paesaggio della media collina bolognese; le sue imponenti pareti di arenaria e conglomerati che si distaccano nettamente costituiscono le più belle formazioni dell'Appennino Bolognese. Questa possente presenza, godibile da numerosi punti di vista, attira lo sguardo e l'attenzione di chi percorre la Valle del Setta. Al di là del fiume Savena, il « Contrafforte » costituisce le rupi di Livergnano e di Sadurano, mentre, più isolato, il Monte delle Formiche rappresenta l'estremità orientale. Le rupi del Contrafforte sono modellate dall'erosione dei venti e le pareti hanno una forte pendenza: fatto del tutto inconsueto nel versante emiliano dell'Appennino. Tutta l'area attraversata dal Contrafforte, che va da est ad ovest costituisce una riserva di diversità biologica, comprendente tutte le specie vegetali del Subappennino bolognese e in special modo il leccio.

Tale zona è così delimitata:

tratto a-b: strada vicinale del Molinetto da Livergnano, passando per Bortignano di sopra, sino alla confluenza con il rio delle Olle;

tratto b-c: rio delle Olle dal predetto punto (in località Cà Poggio di Casola) fino al torrente Zena;

tratto c-d: torrente Zena dal predetto punto sino al confine sud del territorio comunale di Pianoro;

tratto d-e: confine comunale di Pianoro dal predetto punto sino alla strada statale n. 65 della Futa;

tratto e-a: strada statale n. 65 della Futa dal predetto punto sino a Livergnano.

Considerato che:

la zona sopradescritta non è sottoposta, nel suo complesso, a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497, (art. 1, numeri 3 e 4) del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che:

la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia con nota n. 561 del 24 gennaio 1985 ha riferito che per il suo valore paesistico e per i suoi contenuti naturali, il Contrafforte è stato oggetto di numerose proposte di tutela da vari Enti ed Associazioni naturalistiche. Una futura apertura di cava per estrazione di materiale a cielo aperto nella zona di Sadurano, visibilissima da tutte le parti, pregiudicherebbe una vasta zona intorno al Contrafforte. Così anche la valle dello Zena, attraversata attualmente da una stretta strada comunale, in funzione di una futura attività in luogo, rischia di essere manomessa per consentire al traffico dei camion addetti al trasporto del materiale estratto di raggiungere il polo dove dovrà essere lavorato.

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio cosiddetto di Sadurano ricadente nella valle del torrente Zena sito nel comune di Pianoro (Bologna) che comporterebbero nell'attuale situazione descritta dal precedente « considerato », la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistiche individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di una adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere dal medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) Il territorio cosiddetto di Sadurano ricadente nella valle del torrente Zena, sito nel comune di Pianoro (Bologna) ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è così delimitata:

tratto *a-b*: strada vicinale del Molinetto da Livergnano, passando per Bortignano di sopra, sino alla confluenza con il rio delle Olle;

tratto *b-c*: rio delle Olle dal predetto punto (in località Cà Poggio di Casola) fino al torrente Zena;

tratto *c-d*: torrente Zena dal predetto punto sino al confine sud del territorio comunale di Pianoro;

tratto *d-e*: confine comunale di Pianoro dal predetto punto sino alla strada statale n. 65 della Futa;

tratto *e-a*: strada statale n. 65 della Futa dal predetto punto sino a Livergnano.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore de' luoghi. Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo del comune di Pianoro (Bologna) e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso il competente ufficio del comune suddetto.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5542)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio comprendente il Corno alle Scale e il monte La Nuda, sito nel comune di Lizzano in Belvedere.

IL MINISTRO
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, numero 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984, (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che:

il territorio comprendente il Corno alle Scale e il monte La Nuda nel comune di Lizzano in Belvedere (Bologna) riveste notevole interesse perché costituisce una catena di monti importanti sia per l'altezza che raggiungono (m 1825) sia per la loro configura-

zione naturale che si presenta imponente e maestosa nel versante sud, spettacolare per dirupi e rocce nel versante a nord.

Le alte quote di queste montagne hanno portato allo sviluppo di un paesaggio prettamente alpino, non comune nella Regione e nell'Appennino in genere: l'ampissima conca del Corno alle Scale, quasi senza alberature, ricorda gli estesi declivi a pascolo delle alte montagne alpine, mentre il versante nord del monte La Nuda, tormentato da scozzesi dirupi e profonde valli, sembra raffigurare uno scorcio dolomitico. Alla eccezionalità del valore paesaggistico di tale area, si aggiungono gli interessi botanico e faunistico presenti con varietà di esemplari e rarità di specie: infatti, il censimento dei biotopi segnala l'area del Corno e della Nuda come zona di rilevante interesse vegetazionale.

Tale zona, godibile di numerosi punti di vista accessibili al pubblico, è così delimitata:

Partendo dal lago del Cavone in direzione retta (est) fino alla Cima della Nuda (quota m 1796,5), quindi lungo la cresta fino a quota massima di m 1825 (vetta Nuda) proseguendo in direzione nord-ovest fino al Balzo del Fabuino e da qui in direzione nord fino alla Sbocciata dei Bagnadori e da qui fino a quota 1280 in cresta, si scende lungo il tracciato del fosso della Canella fino all'incrocio con la strada Comunale Cavone-Lizzano, si segue il tracciato fino a racchiungersi al Lago del Cavone.

Considerato che:

la zona sopradescritta non è sottoposta, nel suo complesso, a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, numero 1497, (art. 1, numeri 3 e 4) del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia, con nota n. 561 del 24 gennaio 1985, ha riferito che: il Monte La Nuda e il Corno alle Scale si raggiungono a quota (m 1825 e m 1941) con una comoda e ben tracciata strada che partendo da Lizzano in Belvedere, sviluppa il percorso, quasi per intero, tra faggete e pinete, in un suggestivo ambiente naturale ancora integro: solo a quota 1190 in prossimità del Santuario della Madonna dell'Acero, antica costruzione che ancora conserva le sue originali caratteristiche architettoniche, si è formato un piccolo centro, con albergo e residenza, per soggiorni invernali ed estivi. Quassù, infatti, e più precisamente alla quota ove ha termine la strada, si è sviluppato un attivo centro sciistico con attrezzature alberghiere e numerosi impianti di risalita. E poiché si precede sul monte La Nuda, nel versante a sud che sovrasta il Santuario della Madonna dell'Acero, e che costituisce catena unica con il Corno alle Scale un programma di installazione di tre nuovi impianti di risalita con relativi accessori, la Soprintendenza ha timore che si comprometta irrimediabilmente la naturale suggestività del luogo. Infatti, il Monte La Nuda, contrariamente al Corno, presenta il versante sud, sino a quota 1600, ricco di folta vegetazione: l'installazione degli impianti sciistici provocherebbe senza dubbio grossi tagli nella zona boscata, sia per creare il passaggio delle seggiovie e delle sciovie, sia per formare le piste di discesa agli sciatori. Il patrimonio del bosco, qui particolarmente ricco, subirebbe dunque una sensibile ma-